

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVIII N 6 GIUGNO 2011 MENSILE

di novità in novità



la biografia di Chiara
continua a scrivere
pagine «inedite»

Una piccola grande idea

Oggi vediamo - è questo il perché del nostro Collegamento - come proseguire nel «santo viaggio».

Siamo alla fine di giugno, sempre concentrati, da mesi ormai, sull'attimo presente, illuminato dal quotidiano passaparola, definito «geniale» da una personalità ecclesiastica che lo vive con noi. Perché sempre nuovo, vi ha visto, forse, un invito originale ad adempiere, con sempre rinnovato slancio, la volontà di Dio. E ancora c'è chi mi scrive magnificando questa pratica, che trova utile alla sua vita spirituale.

Eppure, perché siamo su questa terra, si fa l'abitudine a tutto, tutto poco a poco perde attrattiva, non gli si dà l'importanza dei primi giorni, e non si vive con la gioia e la pienezza di allora.

Vivere come Chiara ci ha detto: radicalmente nella volontà di Dio dell'attimo presente. È questo che ci portiamo via da questo Collegamento, anche chiedendo l'aiuto dello Spirito Santo, il nostro Protettore. Chiedendo a Lui che, come è stato lo Sposo di Maria, sia lo Sposo dell'Opera di Maria e che ci inondi della Sua sapienza per discernere - come dice la Parola di vita di giugno - momento per momento cosa fare, e farlo con quella radicalità a cui Chiara ci ha richiamato.

Dal saluto finale di Emmaus al Collegamento dell'11 giugno 2011

Nel caso nostro non sempre si vive con radicalità nell'attimo presente la volontà di Dio. Fanno capolino, di tanto in tanto, e poi sempre più, desideri, preferenze della nostra volontà, con danno - ne siamo convinti - della nostra perfezione. Danno riconosciuto non solo da noi cristiani, ma anche da altri come, ad esempio, dai buddhisti che, per raggiungere la felicità, imparano a spegnere tutti i desideri umani. Il loro simbolo, infatti, è la candela spenta.

Non è la prima volta che ne parliamo e anche oggi ripetiamo che - a differenza di quei fedeli orientali - il nostro simbolo sarebbe la candela accesa. Infatti lo Spirito Santo ha infuso nei nostri cuori il fuoco dell'amore soprannaturale che, mantenuto vivo, fa fiorire in noi desideri celesti, annientando, spegnendo, di conseguenza, quelli terreni, troppo umani.

Ma che fare, se questi ora cominciano a rispuntare?

E se s'affievolisse in noi l'amore alla volontà di Dio dell'attimo presente, come rimetterci in riga? Una sterzatina al nostro io non starebbe male. Siamo sempre poveri peccatori bisognosi di correzione, di qualche aiuto un po' forte, magari piccolo, forse banale, ma che ci serva.

Lo dicono, del resto, i santi.

Un giorno m'è stato regalato un libro illustrato con immagini antiche, belle e coloratissime, sulla vita di Chiara d'Assisi. Riportavano momenti, episodi impor-



archivio C.S.C.

Castel Gandolfo, 27 giugno 2002.

tanti della santa, dipinta con aria ingenua, ma dolcissima e attraente. Non li ricordo tutti. Vi era senz'altro il suo incontro con san Francesco e la sua donazione a Dio alla Porziuncola; la vita carica di carità con le sorelle; l'altolà, con l'ostensorio in mano, ai saraceni invasori; la visita del Papa a San Damiano col miracolo della croce sui pani; l'edificantissima morte di Chiara fra il pianto angosciato delle sue sorelle: avvenimenti in genere celebri, riprodotti da un artista di valore.

E lì, fra questi, uno che mi ha sorpreso: la santa che conta i suoi atti d'amore del giorno con pietruzze raccolte in un vaso. Come? - mi sono detta -. Non è Chiara d'Assisi l'anima dagli immensi orizzonti, faro di luce di Sapienza per il mondo di allora? Non è quella creatura *praeclara*, chiarissima, che nessuna parola con tutti gli aggettivi di luce pensabili, riuscivano a descrivere? Eppure eccola lì ad aiutarsi con sassolini per verificare se quel giorno ha amato più del giorno precedente; se è cresciuta così nell'amore di Dio e del prossimo.

Una sorpresa per me, ma anche un incoraggiamento: quel dipinto ha dato spiegazione e valore all'esigenza che, di tanto in tanto, nel mio focolare avvertiamo: contare con qualche mezzo, in qualche modo, i nostri atti d'amore a Dio, alla sua volontà, al prossimo, né più né meno di come fanno i gen4.

Il titolo del presente pensiero è «Una piccola-grande idea». Ora lo capite.

[...] Perché non trovare il modo di contare le volte al giorno in cui vivere il presente è stata una conquista per noi, una morte al nostro io? E quindi un atto d'amore a Gesù Abbandonato?

Non potrebbe essere questo un aiuto per mantenere la nostra candela sempre accesa? Una maniera per poi, i mesi seguenti, tornare a vivere con semplicità i nostri attimi alla luce del solo passa-parola?

Io ne sono convinta. Per questo comincio e spero di non essere la sola.

Chiara

Dal Collegamento CH del 27 giugno 2002 pubblicato su *In unità verso il Padre*, Città Nuova, Roma 2004

Centro Chiara Lubich

Movimento dei Focolari

Segnaliamo il sito
del Centro Chiara Lubich,
scigno prezioso dei suoi
scritti, audio, video, foto

www.centrochiaralubich.org

nella Grande Zona dell'Europa dell'Est



venienti dalle principali città della Russia fino alla Siberia. C'è chi dagli Urali ha affrontato 42 ore di treno per non mancare.

Grande la sorpresa nel trovare una comunità varia, diffusa, in cui tutti vivono per tutti. Nata negli anni Settanta durante l'inverno buio del regime, l'Opera vive la sua primavera. *“Qui si vedono i frutti di una vita che tanti hanno donato per questa terra”*, ha commentato Giancarlo e il pensiero è andato, fra gli altri, a Eduardo Guedes che da vent'anni era vissuto in Russia.

La ricchezza di valori spirituali della Russia ortodossa ha toccato Emmaus fin dall'arrivo: *“Mi ha immerso in un clima di santità”*, ha detto. Particolarmente intensa la parteci-

Avanti con fiducia

In maggio Emmaus e Giancarlo sono stati in Russia, nella Repubblica Ceca e in Ungheria. Comunità diverse, tutte ricche di storia e aperte al futuro.

RUSSIA

Da Mosca Raffaella Bronzino e Wilfried Wehling (Spes) riferiscono:

«Dal 13 al 19 maggio, i focolari di Mosca hanno accolto festosamente Emmaus e Giancarlo, insieme a Fonte Mantovani e Peppino Di Giacomo, consiglieri della Grande Zona dell'Europa Orientale. Chiara avrebbe voluto recarsi in Russia, ma non ha mai potuto, e quindi la visita odierna è stata definita storica. All'incontro della comunità sono presenti più di duecento persone, pro-

pazione alla Divina Liturgia con i nostri ortodossi, e il patto, poi, dell'amore scambievole rinnovato con commozione.

Momenti di comunione profonda e spontanea si sono vissuti con i e le gen e le famiglie. Si è sottolineato il valore della testimonianza e dell'“arte di amare”, strumenti che possono rivoluzionare una società ferita da divorzi, corruzione, divario tra ricchi e poveri.

Emmaus e Giancarlo hanno salutato il nunzio Ivan Jurkovič e l'arcivescovo Paolo Pezzi, sempre più colpito dal vedere che il Movimento dei Focolari in Russia è prevalente-



mente ortodosso. L'ambasciatore italiano Antonio Zanardi Landi ha incoraggiato il lavoro di dialogo per abbattere i muri di diffidenza e dare fiducia. «I Movimenti come quello dei Focolari sono un segno profetico» - ha detto p. Dimitrij Sizonenko, responsabile *ad interim* del Segretariato per i rapporti intercristiani del Patriarcato di Mosca».



Mosca. L'incontro con i e le gen

REPUBBLICA CECA

Da Praga, Maruska Koukolova e Vitek Valtr: «Praga è stata la seconda tappa (20-24 maggio). Per l'occasione si è vestita di sole e di un caldo insolito. In auto attraverso la città, Emmaus ricordava la sua breve sosta nel 1969. Ma che cambiamento in quella strada allora grigia e triste!

Si reca al Centro Mariapoli di Praga, cuore della nascente Cittadella Il Patto. Era naturale visitarla subito, a dieci anni da quando Chiara, solennemente, mise le medagliette nei terreni.

Nel pomeriggio, la cordiale visita all'arcivescovo di Praga, mons. Dominik Duka, che

ha avuto parole di apprezzamento per il lavoro del Movimento con i giovani e le famiglie. Sabato si radunano gli interni. Sono in 700. Esperienze, canzoni, le risposte di Emmaus e Giancarlo: un dono reciproco. Nel pomeriggio si festeggiano i dieci anni dalla venuta di Chiara. Emmaus saluta tutti: «*Qui si respira la storia, la spiritualità che anche negli anni duri non è stata distrutta. Adesso il passo che dobbiamo fare è la Nuova Evangelizzazione, il nuovo annuncio fatto da persone rinnovate dall'amore scambievole. Gesù è risorto, tutti i dolori sono stati riscattati. Oggi è tempo di gioia*».

Domenica, 22 maggio, l'incontro con 150 giovani. I e le gen hanno invitato i loro amici. Sorprendono con la loro radicalità: l'esperienza forte di una gen ammalata di

Praga. L'incontro con le e gli interni dell'Opera



nella Grande Zona dell'Europa dell'Est

leucemia, gli esempi di Chiara Luce Badano, di Carlo Grisolia e Alberto Michelotti, i due gen di Genova di cui è stato avviato il processo di beatificazione. Segue il dialogo con Emmaus: *“È così difficile decidersi a cambiare vita...! Sì, è difficile, ma l'età vostra è proprio quella delle decisioni. Non rimandatele a più tardi. Ma soprattutto non lasciate gli altri decidere al vostro posto!”*.

Poi i focolarini e le focolarine, i 60 sacerdoti, presente il nunzio mons. Diego Causero - che esprime gratitudine e riconoscenza al Movimento -, e un breve incontro con il Consiglio di zona. La sera, una sorpresa: Emmaus va a cena alla casetta dei gen. Vogliono spiegarle come vivono, farle vedere l'appartamento. Le due ore e mezza volano. *“Sono veri gen”*, dice Emmaus.

Un ultimo saluto ai volontari e alle volontarie, in questi giorni “dietro le quinte”. Emmaus esclama: *“Non avevo l'impressione di non avervi visti. Anzi. Eravate presenti”*. Possiamo affermare che Dio ci ha fatto vedere la zona con occhi nuovi. Vogliamo continuare a vederla così».

UNGHERIA

Da Budapest Ilona Toth e Feri Farkas: «Da Praga Emmaus è arrivata a Budapest il 25 maggio, accolta all'aeroporto dal calore del-

Budapest. Il saluto all'aeroporto

la famiglia dell'Opera. La sua permanenza – in coincidenza con il 50° della prima e storica visita di Chiara oltre cortina – prevedeva tre giorni di intenso rapporto con la zona nelle sue componenti e due giorni di comunione con tutti i delegati dell'Opera della Grande Zona. È stata anche fatta una breve visita al Parlamento e una gita sul Danubio da cui ammirare la Capitale.

Il tipico saluto ungherese “Dio ti ha portato” esprimeva quell'atmosfera di “casa” che proprio Emmaus e Giancarlo ci hanno aiutato a creare dovunque.

Tra i primi incontri, quelli con alcuni Vescovi e i sacerdoti, che hanno sperimentato in Emmaus l'abbraccio dell'Opera per quanto hanno fatto e fanno per essa.

Nell'incontro con i 75 gen2 si è approfondita la loro vocazione, e si è messa così una pietra basilare del prossimo Genfest, che si terrà a Budapest nel 2012: *“Abbiamo fiducia in Gesù in voi”*, diceva loro Emmaus, invitandoli a sperimentare una libertà nuova.

Ed infine con i 650 membri dell'Opera è venuta in rilievo, sì l'identità propria, ma aperta a tutti, “per” tutti. Con questa prospettiva, anche la preparazione del Genfest si è mostrata come una possibilità di comunione e collaborazione con gli altri popoli, in modo particolare con quelli dell'Est Eu-

ropa; un progetto per sanare le tante diffidenze tra questi Paesi.

Il patto di amore reciproco proposto da Emmaus, ed immediatamente stretto con tutta la comunità, ne è stato il punto di partenza».



Radici solide per un'Opera solida

L'incontro di Emmaus e Giancarlo con tutti i delegati dell'Europa dell'Est alla fine del viaggio in Russia, Cechia e Ungheria.



A conclusione della visita alle tre zone della Russia, Cechia e Ungheria iniziata il 13 maggio, Emmaus e Giancarlo hanno desiderato incontrare il 30-31 maggio tutti i delegati dell'Opera della Grande Zona dell'Est Europa. Le ore trascorse insieme con la Messa, la meditazione e conversazioni semplici e familiari sono state di festa, di gioia: qualcosa di profondamente «sacro». Non poteva mancare una visita al Pala-sport (Aréna) di Budapest che nel 2012 accoglierà il Genfest.

Nel dialogo con loro al termine dell'incontro Emmaus affermava tra l'altro:

«Mi sembra che sia nata da voi una maggiore unità fra tutti: è un cammino cominciato e che si sta portando avanti. Penso che dobbiamo stare pronti a quello che Dio ci riserva, a tutte le sorprese, decisi a fare la Sua volontà.

Dobbiamo mettere radici sempre più solide perché l'Opera vada avanti secondo il disegno di Dio, al di là di noi. Ma questo vale per tutti. Le radici solide sono questa unità che si costruisce zona per zona e tra tutte le realtà di questa Grande Zona».

Dopo la partenza per Roma di Emmaus le e i delegati sono rimasti ancora per due giorni a Budapest. Li attendeva un intenso programma. La lettera di Darci Rodrigues e Gusti Oggenfuss del 27 maggio su come preparare le «paginette» per l'incontro di ottobre è stata la guida per un intenso scambio di esperienze di vita in una profonda condivisione con la quale ognuno faceva propria la realtà delle altre zone. Ci si è accordati sui Congressi dei gen2 e delle gen2 da tenersi nella Grande Zona nel 2012 collegandosi con Geppina Pisani e Marius Mueller, responsabili al Centro per le e i gen2, per vedere come prepararli al meglio.

Ci si è lasciati pronti a rispondere con tutta la responsabilità al dono incommensurabile del Carisma per concorrere a dare oggi una risposta alle diverse attese della Chiesa e della società nei Paesi affidatici.

Fonte Mantovani e Giuseppe Di Giacomo



1991 - In tutti era viva l'emozione di trovarsi nella stessa sala dove Chiara, in quel maggio di vent'anni fa, lanciava l'EdC. Ci è parso riesplodesse la «bomba»: si è accesa nuova radicalità sull'esempio della fede eroica di Gi-



Il 20° dell'EdC

L'Economia di Comunione ha compiuto 20 anni. In Brasile, alla Mariapoli Ginetta, dove è nata, dal 24 al 28 maggio si sono riuniti in Assemblea circa 640 tra imprenditori e lavoratori, studenti e studiosi in economia, da 37 Paesi: dalle Americhe, all'Asia, all'Africa e dall' Europa.

È emerso luminoso il filo d'oro che lega passato presente e futuro dell'Edc, le tre date iscritte nel *logo*: 1991-2011-2031.

netta e dei pionieri, si è riscoperta la grandezza e la novità della profezia di Chiara.

2011 – «O il nostro progetto per l'Economia di Comunione decolla, o rischiamo di perdere l'appuntamento con la storia»: sono le parole di Chiara che in questi anni sono state di continuo sprone. Il rischio di mancare all'appuntamento è stato sventato. Lo dicono: la presenza mondiale all'Assemblea e la creatività con cui sono stati vissuti i tre pilastri dell'Edc: poveri, imprese, cultura.

2031 - L'Edc è giunta puntuale all'appuntamento in un momento della storia inimmaginabile 20 anni fa: crisi ambientale, crisi finanziaria, crescenti disuguaglianze che provocano diffusa intolleranza, tanta infelicità nei Paesi opulenti, tutti segni di un primo infarto del mondo capitalista. Lo hanno detto le molte riflessioni tra cui quelle di Luigino Bruni, di Vera Araujo, e, particolarmente toccante, quella di Geneviève Sanze della Costa d'Avorio. Mentre cresce la domanda di «ricostruire le basi dell'economia mondiale», come ha affermato Rubens Ricupero, già Ministro brasiliano delle finanze.

Dorival Spatti (Bianco), Gloria Duarte





Brasil

1991 2011 2031

Il 29 maggio l'EdC è stata presentata ad un vasto pubblico a San Paolo, in un luogo significativo: il Memoriale dell'America Latina, davanti a 1700 persone, tra cui personalità civili e delle Chiese cristiane, rappresentanti dell'islam e del buddhismo. Abbiamo sperimentato ancora una volta che l'Edc è un'opera di Dio e intravisto l'inizio di una nuova tappa che si apre nel mondo.

Ed è proprio questa la missione dell'Edc oggi, indicata da Emmaus nel suo videomessaggio: aprire la nuova via in economia sognata da Chiara. «Lo impone la nostra stessa chiamata all' "Ut omnes": senza una Economia di Comunione capace di sanare la frattura provocata dalle disuguaglianze sociali – ha detto - non ci sarà mai un mondo unito».

Anche il cardinale di San Paolo Odilo Scherer, intervenuto all'Assemblea, ha espresso la convinzione che l'Edc, «col tempo, potrà produrre una vera trasformazione nell'economia delle nazioni». Una prospettiva che incoraggia il dialogo con la crescente corrente dell'Economia solidale e richiede un profondo radicamento nell'Opera per attingere la linfa vitale del Carisma.

L'ultima parola ai giovani: hanno trasmesso nelle varie lingue un messaggio che ha dato solennità al patto di essere fedeli all'ispirazione iniziale di Chiara, sigillato da un impegno serio di presentare l'Economia di Comunione al mondo, convinti che «la comunione è la vocazione profonda di ogni persona, impresa e comunità».

Luigino Bruni

Una Scuola alla Cittadella Faro

Dal 15 al 17 aprile si è svolta la scuola di Umanità Nuova per la Grande Zona dell' Est Europeo con 200 persone dalla Lituania, Polonia, Cechia, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Romania, Serbia, Bulgaria, Macedonia e Croazia. Obiettivo: la formazione dei futuri animatori di UN attraverso l'approfondimento di alcuni mondi con i loro aspetti.



Lucia Fronza Crepez e Franco Pizzorno, con sette membri della segreteria centrale di UN, sono stati un grande dono. Ciascuno ha preso su di sé una nazione o una zona, amandola nella sua specificità.

La preparazione del programma, l'accoglienza, le traduzioni (una grande sfida per la Cittadella: otto lingue in contemporanea!) sono servite ad aumentare l'unità tra le zone e tutti si sono sentiti a casa.



Lucia Fronza Crepaz e Franco Pizzorno

Proprio come ci ha augurato Emmaus nel suo messaggio: «*che la scuola sia un laboratorio di fraternità*».

«**Questa scuola - dicevano in molti -** ci ha dato la risposta alla domanda: qual è il “di più” che Dio esige da noi che siamo invitati a vivere la spiritualità collettiva?

- lavorare con amore e con il massimo di competenza;
- muoverci sapendo che Dio ha bisogno di noi e con i Suoi occhi vedere i bisogni degli altri e rispondere concretamente;
- metterci in rete con quelli che sono pronti a lavorare con noi e poi fermarci per vedere tutto alla luce di Gesù in mezzo e moltiplicare, condividere la nostra esperienza con gli altri».

Ci siamo lasciati con un impegno nuovo a vivere in prima persona per la fraternità universale, dando così il nostro contributo affinché l'Europa possa «respirare a due polmoni».

**Marija Grum (Micia),
Florijan Skunca**

Benedetto XVI in Croazia

Sabato 4 giugno Papa Benedetto XVI è sbarcato all'aeroporto Pleso di Zagabria per una visita di due giorni in Croazia. Non è facile esprimere quanto il suo pur breve passaggio ha suscitato nella gente. Siamo grati a Dio di essere stati coinvolti in pieno, già dalla preparazione, in questa sentita visita pastorale.

Dopo la cerimonia di benvenuto, il Papa si è recato al Palazzo presidenziale, dove ha avuto luogo la visita al presidente della Repubblica Ivo Josipović. La città di Zagabria ha accolto festosamente Benedetto XVI sulle strade affollate, dove eravamo anche noi con un grande striscione con la scritta: «Ti vogliamo bene Santo Padre. I focolarini». Si è poi trasferito alla Nunziatura apostolica di Zagabria dove ha ricevuto in udienza il presidente del Governo, la signora Jadranka Kosor. Nel pomeriggio si è incontrato al Teatro nazionale croato con numerose personalità della società civile e vari esponenti religiosi cristiani, musulmani ed ebrei. Il suo discorso centrato sulla coscienza è stato accolto quale chiave di volta per costruire il bene comune: «La qualità della vita sociale e civile, la qualità della democrazia dipendono in buona parte da questo punto “critico” che è la coscienza, da come la si intende e da quanto si investe sulla sua formazione». Verso sera, sulla piazza centrale della città, una veglia di preghiera ha raccolto con il Papa 50.000 giovani entusiasti dalle sue parole, decisive per seguire Gesù.

Domenica 5 giugno, il grande appuntamento dedicato alla famiglia con circa 400.000 persone riunite nell'Ippodromo di Zagabria.

Il disegno di Dio sulla famiglia è venuto in luce come strada maestra nel rinnovamento della Chiesa, dal quale consegue il rinnovamento della società. Gli Zaira, una nostra famiglia, hanno donato la loro testimonianza.

Possiamo dire che il popolo croato ha avvertito vicini la Chiesa e il Papa, sentendosi valorizzato dalla sua presenza, capito e rafforzato nella sua identità cristiana e civile.

Marija Grum (Micia) e Florijan Skunca



Raggi di luce dalla «Lanterna»

Genova nel decennale della cittadinanza data a Chiara ne ha onorato la figura con un Convegno per il 150° dell'unità d'Italia .

Sabato 14 maggio, la sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale di Genova ha ospitato un Convegno dal titolo «Unità, federalismo, fraternità: un percorso possibile». Oltre 200 i partecipanti, e le impressioni raccolte a caldo sono state di grande stupore e meraviglia per qualcosa che essi non credevano possibile nell'oggi del panorama politico.

Tre i promotori del Convegno: il Comune di Genova, l'Associazione «Città per la fraternità» e il Movimento Politico per l'Unità.

L'iniziativa nasceva, anzitutto, dal desiderio di ricordare, nella ricorrenza del decennale, il conferimento della cittadinanza onoraria a Chiara da parte della città di Genova. In secondo luogo, per solennizzare, in qualche modo, l'adesione di Genova all'Associazione «Città per la fraternità», avvenuta il 1° feb-



Genova, 14 maggio 2011. Marta Vincenzi (sindaco di Genova), Marco Fatuzzo (presidente MPPU) e il sindaco Stefano Cardinali (vicepresidente «Associazione Città per la fraternità»).

braio scorso con l'approvazione da parte di tutte le forze politiche. E ancora, per celebrare il 150° dell'unità d'Italia «perché - era stato detto - come da Genova-Quarto partirono i Mille per costruire l'unità del nostro Paese, così oggi potrebbe partire da questa città la proposta di una rinnovata unità nazionale alla luce della fraternità». Ed il Convegno è stato inserito

nel novero delle celebrazioni ufficiali del centocinquantesimo, ottenendo l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

Nel parterre: il card. Angelo Bagnasco, la signora



sindaco di Genova Marta Vincenzi, l'assessore alla cultura Andrea Ranieri, il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando, numerosi Sindaci provenienti da altre regioni, e anche due Sindaci del Libano a rimarcare la vocazione della città quale porta del Mediterraneo. Il Cardinale ha voluto sottolineare che, se l'unità e il federalismo possono includere dei rischi, «occorre un'anima che dia prospettiva, visione, crei un progetto. E voi - ha concluso - siete come quell'acqua buona, che scende e penetra, vitalizzando tutto».

Fitta e di alto profilo l'agenda dei contenuti del Convegno. A partire dal ricordo, attraverso una scheda-video, della cittadina-onoraria Chiara Lubich, riconosciuta dalla Sindaco e dagli altri intervenuti come la vera ispiratrice delle istanze e delle prospettive che si sono declinate nel Convegno. Per proseguire con la tavola rotonda assai apprezzata sui temi dell'unità, del federalismo e della fraternità,

Il momento clou della giornata è stato la presentazione della «Carta di Genova», documento preparato con l'apporto dei tre soggetti promotori del Convegno, con l'intento di proporre il paradigma politico della fraternità quale contributo all'Agenda politica nazionale.

**Marco Fatuzzo,
Daniela Ropelato**

«Make visible change»

Marylin (gen argentina) e Rafael (gen brasiliano), ci parlano del Meeting dei Giovani (28 aprile- 1 Maggio) e della 14^a Settimana Mondo Unito svoltasi dall'1 all'8 maggio.

«Make visible change», (Crea un cambiamento visibile): è stato il tema di quest'anno del Meeting, preparato dai Giovani per un Mondo Unito con una forte presenza di Gesù in mezzo e tanta generosità... Sono arrivati da tutto il mondo il 29 aprile, tanti nuovi.

Il tema portante si snoda in tre momenti forti: la cultura della fraternità e la lettura dei segni dei tempi; costruire ponti; ricercare rapporti autentici.

Grande successo ha riscosso l'Expo Mondo Unito, 14 stand in cui diversi gruppi hanno presentato il proprio Paese con danze popolari, musica e prodotti tipici, insieme alle attività che svolgono localmente i Giovani per un Mondo Unito, i cosiddetti «frammenti di fraternità». Ma sempre con lo sguardo che abbraccia il mondo: anche alcuni amici, membri del Movimento buddhista Rissho Kosei-kai, venuti dal Giappone, segno tangibile di questi «ponti» di fraternità costruiti nel tempo.

Momento centrale è la «storia» dei Giovani per un Mondo Unito, presentata da loro stessi con brani recitati, foto, filmati; si sente la presenza di Chiara e la forza delle sue parole. Molto partecipati anche i *workshop* sui temi della comunicazione, la «cultura del dare», gli stili di vita sostenibili, l'ar-



te e lo sport. L'apporto di Umanità Nuova, futuro dei GMU, è sentito e prezioso.

Un gran finale a questi tre giorni: a tu per tu con chi ha amato tanto i giovani: Giovanni Paolo II. Si affronta con gioia la veglia al Circo Massimo in preparazione alla Beatificazione, seguita dalla notte bianca nella basilica di S. Marco in Piazza Venezia. Culmine: la grande Celebrazione in Piazza S. Pietro.

Già immersi nella mondialità del Meeting, la sera del 29 aprile il collegamento planetario per l'apertura della 14a Settimana Mondo Unito, che anche quest'anno ha avuto il patrocinio dell'UNESCO. Con grande fuoco si lancia l'attesissimo Genfest 2012 a Budapest! Descrivere ogni iniziativa svolta in questi giorni è fare un giro virtuale del mondo! Dall'Oceania al Nord Europa, dalla Terra del Fuoco all'Estremo Oriente, coinvolgendo migliaia di giovani di qualsiasi cultura e tradizione.



In tante parti del mondo i GMU hanno seguito il momento straordinario della Beatificazione di Giovanni Paolo II, e in altrettanti luoghi si è presentata la figura di Chiara Luce Badano. Si può dire che lei stessa ha concluso la SMU, in occasione della diretta mondiale partita da Sassello, suo paese natale, a chiusura di questi giorni ricchi di frutti: gioia, festa e grande profondità.

1° maggio in Portogallo

Al 1° maggio sono arrivati più di 800 giovani da tutto il Portogallo. È stata una giornata spettacolare, preceduta da alcuni mesi di preparazione e da tre giorni d'intenso lavoro alla cittadella Arco-Iris, con circa 110 gen e Giovani per un Mondo Unito e tanti dell'Opera. La pastorale giovanile della Diocesi ha appoggiato quest'iniziativa come un omaggio a Giovanni Paolo II e un invito alla santità per i giovani. Il titolo: «1° maggio di Luce – una sfida, una scelta, la risposta». Il programma – svoltosi al coperto per il tempo incerto – è stato seguito con grande attenzione dai giovani. L'«arte di amare» è stata una risposta alle sfide che vivono nei loro ambienti e tanti hanno accolto l'idea che oggi possono fare la differenza. Si è festeggiato Giovanni Paolo II con un momento commovente e di grande gioia e si è presentata Chiara Luce. La sua vita ha mostrato la santità come meta affascinante e raggiungibile.

Il sole non è mancato ed abbiamo potuto ricevere tutti alla Cittadella per il pranzo e per il grande gioco di «colour your life» ed i forum. I gen hanno scritto ad Emmaus: *«Questa giornata vissuta con tutta l'Opera è stata un'esperienza molto forte per noi! Partiamo ora più sicuri ancora della scelta che abbiamo fatto».*

Alcune impressioni: «È stata la prima volta, ma vi assicuro: non sarà l'ultima! Incomincerò a mettere in pratica il Vangelo». «Ho capito come arrivare alla santità nel quotidiano, là dove mi trovo!». «Ci sono delle cose che non possiamo sprecare e una di queste è la vita». «Sento che la mia vita deve cambiare radicalmente». «Oggi ho scoperto che alla fine la religione può essere una cosa positiva».

M.Teresa Guedes, Tobé Oliveira



Ogni volta una Chiara diversa

Continuano nelle diverse città d'Italia le presentazioni della biografia scritta da Armando Torno per Città Nuova, che è stata già tradotta in francese. L'autore incontra anche il Consiglio generale e la Mariapoli romana al Centro dell'Opera.

«Questo libro continua ad essere scritto nelle presentazioni». È l'impressione che Armando Torno, editorialista del *Corriere della sera*, ha espresso parlando della biografia di Chiara da lui scritta di recente per l'editrice Città Nuova. L'occasione è data dall'incontro che il giornalista ha avuto lo scorso 7 giugno al Centro dell'Opera con circa 200 persone del Consiglio generale e della Mariapoli romana. Il giornalista navigato in quest'occasione sembra cedere il posto allo scrittore che si lascia condurre per mano dal suo libro, alla scoperta pure lui di questa figura di Chiara che è «difficile da ritrarre per la quantità di cose che ha fatto, ha detto, ha elaborato, ha pensato, ha vissuto, ha sofferto». E nel suo racconto si ripercorre il filo delle diverse presentazioni a cui lui stesso ha preso parte, col presupposto che, anche se si facesse una «biogra-

fia di diecimila pagine, mancherà sempre una notizia». E allora bisogna aver presente che «questo è un tentativo di sintesi per parlare a un sacco di persone. Noi abbiamo fatto la prima presentazione a Roma, una seconda a Torino, una terza a Bologna, ritorneremo a Roma alla Camera dei Deputati, e sempre c'è stata una presenza incredibile. Il fascino di queste presentazioni sta nel fatto che ogni volta hai un pubblico nuovo davanti e ogni volta c'è una Chiara diversa che appare. E non è la Chiara Lubich che conoscevo la volta prima, non è nemmeno la Chiara Lubich delle mie riunioni con i testimoni diretti dei fatti che racconto, non è nemmeno la Chiara Lubich del libro. Ogni volta io imparo qualcosa e l'uditorio a sua volta si interessa di qualcos'altro».

Non sfugge al giornalista navigato, appunto, la dimensione dell'azzardo nel raccontare la vita di Chiara, soprattutto in riferimento alle «notte», uno dei capitoli del libro che sente più «suo». Questa persona che «crede fortemente in Dio» e ad un certo punto ne sente altrettanto fortemente il silenzio, interpella l'autore che prova a darne una sua personale ed originale lettura: «Ognuno di noi ha dentro di sé un tarlo di

La presentazione del 17 aprile a Grottaferrata



ateismo – sostiene -. Dio non è sempre luce, ma è anche oscurità, silenzio, assenza. I mistici sanno cosa significa e lo sanno anche gli atei. Chiara Lubich ha abbracciato più di altri questo buio, questa non presenza, questo Cristo sofferente nell'abbandono e capiva chi non crede, chi questo buio lo sperimenta costantemente».



Le dediche autografe di Armando Torno

Parla anche di «un messaggio scandalosamente interessante», Armando Torno, nel senso di un messaggio che «non lascia tranquilli», ma coinvolge «la Chiesa, il mondo moderno, offre delle soluzioni che anticipano molti dei problemi di oggi». A cominciare dal metodo del dialogo di cui Chiara è un'antesignana a tutti i livelli, per proseguire con la proposta alternativa di una Economia di Comunione che «sta prendendo forza e a cui molti guardano con attenzione» in quanto proposta economica che, al di là delle risposte che può dare alle specifiche situazioni dei vari Paesi del mondo, è fatta per l'uomo «e Chiara lo aveva intuito».

Ancora non esita Torno ad usare un termine particolare per tentare di spiegare un'altra dimensione di Chiara e del suo carisma: il miracolo. «Io a Bologna impropriamente, senza accorgermi, ho parlato di miracoli. I miracoli non sono solo quelli relativi ad alcune circostanze particolari; è miracolo oggi anche il

«contagio» che cerco di descrivere. Se voi, cioè, siete testimoni di un certo periodo, o avete conosciuto o vi siete aggiunti a questa visione cristiana del mondo, è chiaro che tutto questo che sta continuando, quello che si sta rinnovando è un vero miracolo. Io non ho altri termini per descrivere quello che succede in un Movimento».

Da Grottaferrata

Le presentazioni, dicevamo. Dopo la prima a Roma il 12 aprile al Palazzo della Cancelleria (vedi Mariapoli n°4/5 pag. 21), il secondo appuntamento si è svolto a Grottaferrata il 17 aprile, a conclusione della Fiera nazionale e del 1° Salone dell'editoria e dell'impegno. Nel titolo dell'evento «Tre città per un sogno» (Trento, Grottaferrata, Rocca di Papa) il senso dell'appuntamento. A guidare i presenti in questo viaggio sono stati infatti Alberto Pacher, assessore e vice presidente del-

Bologna, 6 giugno 2011. Al centro, i senatori Walter Vitali e Romano Prodi



«PortarTi il mondo tra le braccia»



Presentazione a Torino il 14 maggio

la provincia Autonoma di Trento, già primo cittadino della città tridentina; Pasquale Bocca, sindaco di Rocca di Papa e presidente nazionale dell'Associazione «Città per la Fraternità» e Gabriele Mori, sindaco di Grottaferata. Da questa presentazione è emerso il grande amore di Chiara per la città, luogo di vita, di comunità, di relazioni. Con diversi toni, i rappresentanti delle tre città hanno comunicato quanta fiducia e speranza ripongono nel suo carisma per creare la comunità. Con la filosofa Ales Bello si è posta l'attenzione sulla mistica in Chiara, la spiritualità collettiva e la capacità peculiare di comunicare le sue intuizioni anche ai «non addetti». A tratti commovente, il racconto di Eli Folonari sollecitata a offrire Chiara nel suo essere «semplicemente», che l'ha resa così autenticamente presente.

Da Torino

Il 14 maggio è stata la volta di Torino. Grande partecipazione umana ed alto livello negli interventi della tavola rotonda moderata da Michele Genisio, collaboratore delle pagine culturali di *Città Nuova*. Sono intervenuti, infatti, il saggista Giuliano Vignini, il pastore battista e teologo Sergio Tattoli, e Roberto Catalano, come esperto nel dialogo interreligioso. Le parole appassionate di Armando Torno hanno incantato la platea: dal racconto della nascita di questo libro si è passati a riscoprire con stupore la portata del messaggio di Chiara. «Non c'era settore del mondo attuale nel quale Chiara non abbia lasciato una traccia – diceva in

uno dei tanti passaggi significativi del suo intervento -. Chiara è una persona che riesce ad amare tutta la vita con un amore che prosegue anche in situazioni di

prova estrema». Al termine un'impressione sintetizza i commenti di tanti: «Ancora una volta un'emozione fortissima nel sentir parlare di Chiara da persone esterne al Movimento: il Carisma è proprio universale e illumina la mente e l'anima di tutti».

Da Bologna

Nella Cappella Farnese del Comune di Bologna, sala in cui Chiara nel 1997 aveva raccontato la sua esperienza, si è svolta il 6 giugno la presentazione della biografia di Chiara. Sono intervenuti l'allora sindaco ed oggi senatore Walter Vitali, il prof. Romano Prodi, Eli Folonari, Danilo Viridis, direttore generale di Città Nuova e l'autore, alla presenza di circa 250 persone tra cui l'attuale vice sindaco e alcuni componenti del neo-eletto consiglio comunale. Messaggi sono giunti dal presidente della Camera Gianfranco Fini e dall'on. Pier Ferdinando Casini.

Il senatore Walter Vitali, che nel '97, da sindaco di Bologna, aveva consegnato a Chiara la «Turrita d'argento», ha sottolineato come l'opera di Chiara sia «religiosa e sociale insieme», e ricordato il significato profondo della sua presenza a Bologna nei giorni del Congresso eucaristico nazionale. Un messaggio che non riguarda solo il passato della città, ma anche il suo presente ed il suo futuro, a detta del senatore. Romano Prodi ha parlato di «bomba atomica» in riferimento alla coerenza della «vita particolarissima di Chiara». Anche i mezzi di comunicazione hanno dato spazio alla notizia sia prima che dopo l'evento.

a cura di Aurora Nicosia

Tutti per tutti

Emmaus e Giancarlo il 6 maggio sono tornati nella Cittadella Renata a due anni dalla prima visita.

Molte le realtà che in così poco tempo sono riusciti a visitare, anche per due felici coincidenze: negli stessi giorni erano in corso presso il Polo Lionello Bonfanti l'Assemblea annuale della EdiC Spa e quella della Cooperativa Loppiano Prima. «Soltanto un saluto», ha detto Emmaus entrando ai lavori delle due plenarie, dove ha lasciato un segno di generosa speranza e ottimismo nel compimento del sogno profetico di Chiara. *«Festeggiamo insieme non pensando che finiscano i problemi, ma pensando che non manca la luce per affrontarli e risolverli»* – ha detto riferendosi al 20° dell'Economia di Comunione. E Giancarlo, concludendo: *«Constatiamo il cammino di un sogno che si è fatto realtà e che si fa "incarnazione", e ha bisogno sempre di speranza, ha bisogno di gioia per continuare»*.

All'Istituto Universitario Sophia, dopo un importante momento con il corpo docente, il festoso incontro con gli studenti: Emmaus ha colto l'occasione della loro recente visita alla casa di Chiara e al Centro dell'Opera per aprire una luminosa finestra sulla radice di questa nuovissima esperienza universitaria: «La radice di solito è una cosa che non si vede, è nascosta, nel buio, però se non ci fosse l'albero morirebbe. Sentitevi un albero di una radice che c'era lì, in quella casa di Chiara, dove siete andati».



Emmaus a Loppiano con Joxepi e Stefano (a destra)

Vari i momenti di lavoro con noi, delegati dell'Opera per la Cittadella, ed alcuni incaricati degli aspetti per seguire gli sviluppi di Loppiano, con la visita alle strutture recettive del Salone San Benedetto, dove hanno potuto vedere il completamento dei lavori che ne hanno fatto il punto di accoglienza per giovani in autogestione.

Unico l'incontro con i focolarini delle scuole di formazione, amati ciascuno personalmente nel disegno di Dio e nella loro storia: emergevano in questo «dialogo in famiglia» la bellezza della vocazione, il coraggio di andare al di là delle difficoltà e di poterle trasformare in dono, oltre la straordinaria possibilità di rispondere al grande amore di Dio.

Non poteva mancare l'appuntamento «a gran richiesta» con i gen e le gen al comple-





Con d. Piero Coda e uno studente dello Ius

to: Scuole gen, IUS (Istituto Universitario Sophia) e gen del posto. Dopo le sue importanti risposte alle domande sul Genfest, sul Mondo Unito, sulla vita gen a Loppiano, l'aria gioiosa di festa esprimeva il loro essere – come li ha definiti Giancarlo – «*una bomba ad alto potenziale di vita*!». Nel coro di grazie del messaggio conclusivo un'unica firma: «le tue e i tuoi gen di Dio, di Chiara!».

Nello straordinario incontro con tutta la città, in poco tempo abbiamo rivissuto con Emmaus e Giancarlo le tappe che Dio ha voluto segnare per l'Opera intera nei loro viaggi di quest'anno. «Nell'anima – qualcuno ha detto – è impresso l'attimo presente, quel gradino dritto verso l'«*Ut omnes*», quel passo forse piccolo ma inserito nel progetto che Dio chiede proprio a me».

«Abbiamo trovato la città, non le Scuole, il Polo, le famiglie, le varie componenti; ma la città - diceva Emmaus salutando - tutti più a disposizione l'uno dell'altro, tutti più desiderosi di far qualcosa perché l'insieme sia più bello. Questa è stata la grazia più grande: poter rinnovare insieme il Patto messo da Chiara nel 1980 a base della vita perché Loppiano, sempre «più brillante, più luminosa, più bella», possa trascinare tanti verso l'«Ut Omnes»».

Joxepi Zubillaga, Stefano Fontolan

Una vocazione rivoluzionaria

Una vocazione nuova ed affascinante – per tanti non ancora pienamente conosciuta -, di forte carica rivoluzionaria, capace di trasformare ogni realtà umana e sociale. Questa l'impressione generale dei 450 partecipanti alla Scuola per volontari e volontarie in formazione svolta dal 13 al 17 aprile a Castelgandolfo.

Notevole è stata la presenza dei giovani, molti provenienti dalle gen e dai gen, alcuni venuti come osservatori, che hanno portato la loro freschezza e il loro entusiasmo. Sono arrivati dall'Italia, da tutta l'Europa e un bel gruppo dai continenti. Dalla Thailandia, da Chiang Mai, la prima buddhista.

Il fuoco dei «primi tempi» con la visione dei «Tuffi» degli anni '40 e '50, la presentazione del «Disegno di Dio sull'Opera» fatta da Marco Tecilla, con una visione storica e nello stesso tempo profetica del Carisma, hanno trovato poi concretezza specifica nella storia della vocazione del Volontario delineata da Maria Ghislandi e Paolo Mottironi.

Ricco il programma, dal tema di Emmaus «La volontà di Dio nel pensiero e nella vita di Chiara» fatto ai gen, ai temi di Chiara su Gesù in mezzo e Gesù Abbandonato, presentati da Doni Fratta, ad approfondimenti di Vera Araujo, Enrique Cambón e p. Amedeo Ferrari, in un intreccio tra dimensione quotidiana e soprannaturale.

«Sono venuta con tutte le mie certezze. Ma,

dopo i due primi giorni, con turbamento, mi sono sentita inadeguata, e sono tornati vecchi dubbi che credevo superati. Poi la svolta: via via, grazie ai video e alle esperienze udite ho trovato le risposte, e con l'anima rinnovata nel rispondere a Dio, mi sento davvero pronta ad essere una volontaria».

«Sono arrivato qui con la paura che Gesù avrebbe potuto chiedermi qualcosa che io non ero più capace di dare, ma poi ho capito che avevo smarrito per strada l'amore per Gesù Abbandonato. Oggi mi sono recato in cappella e lì mi sono nuovamente consacrato a Lui...».



Dal messaggio inviato a Emmaus al termine della Scuola si coglie il cammino di luce che Dio ha fatto percorrere a tutti di giorno in giorno e le grazie ricevute, particolari per ognuno, secondo la situazione, il concreto momento di vita, la personale tappa di maturità spirituale. Quanti «sì» a Lui, con la decisione di voler aderire pienamente alla Sua volontà! Sono i frutti maturati.

Frutti che ricadranno nella vita di volontari, del nucleo, dove «ritornando, voglio donare queste gemme preziose, i tesori che ho accumulato durante la Scuola». Molto ha toccato infatti l'ascolto delle esperienze dei nuclei, che hanno mostrato la preziosità di tale realtà, dove la presenza di Gesù illumina la vita personale e aiuta a corrispondere al progetto di Dio.

Frutti che fioriranno «nel mio impegno per l'Opera, come assistente gen e nel nostro ospedale per aiutare i poveri, gli indigenti; in questo incontro ho capito che non ho bisogno di inventare azioni particolari, ma che è necessario lavorare per quei progetti che siano frutto dell'unità».

Frutti che matureranno nella vita familiare, sociale, la-

vorativa e di Umanità Nuova, come hanno sottolineato le incisive esperienze donate.

«La mia anima è rivoluzionata: ho ascoltato frasi semplici, pensieri e testimonianze di persone comuni, ma nelle quali si avvertivano i semi della santità. Ho già cominciato a cercare di "adattare" il mio modo di essere in ufficio, il mio modo di lavorare a quello che ho ascoltato: fare tutto per amore e nell'amore per Gesù e per l'altro».

«Dopo questi giorni voglio dire il mio "Eccomi" a Gesù: so che sarà una strada in salita e che mi verrà il fiatone, come quando salgo le scale velocemente! Ma l'amore per Gesù sarà il mio ossigeno ed anche se mi fermerò o rallenterò Lui mi sosterrà come ha fatto per farmi partecipare al Congresso».

Maria Ghislandi, Paolo Mottironi



In cammino verso «Bruxelles 2012»

Il Comitato d'Orientamento ha avviato lo scorso maggio a Bruxelles il cammino ufficiale verso la manifestazione del maggio 2012 che, dalla città sede del Parlamento europeo, vedrà collegamenti via internet e satellite in piú di 100 città d'Europa.

«Amo tanto la cultura della speranza, il manifestare un tipo di cultura che può servire all'Europa. Come cristiani e come Movimenti siamo chiamati a far vedere come potrebbe essere il futuro. Nel programma del 2012 è importante mostrare cosa possono offrire i cristiani per l'Europa, non solo per i cristiani». Questa espressione di Christophe d'Aloisio, ortodosso, presidente di Syndesmos, esprime - fra le altre - gli intenti con cui 15 membri del Comitato d'Orientamento hanno lavorato insieme dal 18 al 20 maggio

Bruxelles, 18 maggio 2011. In alto: l'ingresso al Parlamento europeo. Sotto: con il segretario del COMECE p. Piotr Mazurkiewicz (a destra)



nel Centro Mariapoli di Rotselaar, non lontano da Bruxelles, nella meravigliosa cornice naturale ed ecologica della Mariapoli Vita. Diversi incontri con alti funzionari del Parlamento europeo, della Commissione e del Consiglio d'Europa hanno rivelato l'interesse delle istituzioni europee al progetto di «Insieme per l'Europa», e la fiducia per un lievito buono, un'iniezione di spirito d'unità. Ha avuto luogo anche un cordialissimo incontro con il metropolita Athanasios di Atene, rappresentante della Chiesa greco-ortodossa presso l'Unione Europea e con p. Piotr Mazurkiewicz, Segretario generale del COMECE (Commissione degli Episcopati cattolici della Comunità Europea). Egli ha sottolineato l'importanza del contatto con i

politici. «I cristiani – diceva - devono far sentire di piú la loro voce su quanto riguarda ad esempio i diritti fondamentali della persona».

Con Clara Squarzon e Severin Schmid abbiamo rappresentato il Movimento dei Focolari. Durante i lavori abbiamo sottolineato il nostro compito primario: raccontare a tutti la storia dell'amore di Dio, che ha operato ed opera le meraviglie della comunione, che stiamo vivendo e approfondendo nell'«Insieme».

C'è stata anche una gioiosa occasione di incontro con il Comitato nazionale



di «Insieme per l'Europa» del Belgio: membri di Comunità e Movimenti di varie Chiese. L'appuntamento prossimo con gli «Amici di Insieme per l'Europa» si terrà a Sassone (Roma) dal 10 al 12 novembre 2011.

Dalle zone stanno arrivando notizie su come nelle varie città si svolgeranno iniziative, azioni e manifestazioni in concomitanza con l'evento di Bruxelles. Tali eventi intendono illustrare i percorsi che hanno reso possibile la feconda collaborazione tra Movimenti, Comunità, realtà di Chiese diverse. È previsto un collegamento via internet e satellite tra le città coinvolte nell'iniziativa, come parti costitutive di un unico evento organizzato contemporaneamente in diversi Paesi.

La manifestazione a Bruxelles vuole far conoscere l'impegno e la presenza attiva dei Movimenti e delle Comunità nel mondo politico e sociale europeo a favore di un'Europa solidale, di pace, di riconciliazione, di giustizia e di fraternità. Studenti e giovani sono coinvolti in prima linea; sono previsti *workshop* con il Gen Rosso: «Stark ohne Gewalt» (Forti senza violenza).

Una nuova *brochure* verrà pubblicata entro luglio in quattro lingue. È *online* il nuovo sito: www.together4europe.org con le prime città che hanno aderito.

Con gli europarlamentari a Strasburgo

Il 9 giugno a Strasburgo ha avuto luogo un appuntamento del Movimento Politico per l'Unità dal titolo «Europa e dialogo. Un valore politico per un mondo globalizzato». Si è svolto nel contesto vivo della preparazione dell'evento del maggio 2012. Paolo Giusta ha moderato l'incontro dei vari parlamentari, presentando le linee guida del MPPU; Marco Fatuzzo ha comunicato alcune concrete attuazioni, soffermandosi in particolare sui «laboratori di fraternità». Jesús Morán

ha sottolineato alcuni aspetti antropologici e culturali del dialogo. Gérard Testard e Severin Schmid di «Insieme per l'Europa» ne hanno presentato le tappe fondamentali con Stoccarda 2004, 2007 ed hanno invitato gli europarlamentari a Bruxelles per il 2012. È una tappa che avrà un seguito.

Gabri Fallacara

LA PRESENTAZIONE AI DIPLOMATICI «GIOVANNI PAOLO II E CHIARA»

L'8 giugno gli ambasciatori convenuti al Centro internazionale del Movimento dei Focolari erano 13 e in rappresentanza delle proprie ambasciate cinque diplomatici, tra cui un ortodosso. Tra i circa 100 presenti, vi erano rappresentanti di alcuni dicasteri pontifici, Emmaus in qualità di presidente dei Focolari, e alcuni del Consiglio Generale.

Vari gli interventi, tra cui il primo della signora Anna Kurdziel dell'Ambasciata di Polonia, che ha evidenziato le affinità fra Giovanni Paolo II e Chiara, come due straordinarie figure del '900, la cui evangelizzazione è stata caratterizzata dall'amore.

Eli Folonari ha presentato in modo puntuale e molto partecipato il rapporto personale tra Giovanni Paolo II e Chiara – dalle 30 lettere del Papa alle sue telefonate d'augurio per l'onomastico. «Conoscere e apprezzare il carisma dell'unità come un segno di speranza molto grande per il mondo di oggi» è stato l'augurio del vescovo João Braz de Aviz, prefetto per la Congregazione degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica. Incisive le testimonianze dirette, di giovani e famiglie.

Gabri Fallacara, impegnata per l'ecumenismo da tanti anni, ha presentato il progetto di «Insieme per l'Europa», invitando all'evento di Bruxelles del maggio 2012.

(vedi sito www.focolare.org)

NetOne progetto «News&You»

NetOne ha partecipato, con Charisma Community Project ed altre associazioni giovanili di sei nazioni, al bando europeo «Youth in action», indirizzato quest'anno all'educazione ai *media*.



Il progetto presentato «News&You» – riconosciuto idoneo e finanziato – mira a far riscoprire ai giovani il valore della comunicazione e ad accrescerne le competenze nell'uso dei *media*, per renderli protagonisti di una informazione che sviluppi partecipazione, promozione e coesione sociale.

Un seminario internazionale - tappa saliente del percorso - si è tenuto dall'1 al 5 giugno nella Cittadella Arco-Iris di Abrigada, vicino a Lisbona. La bellezza del luogo, ma soprattutto la grande disponibilità dei suoi abitanti, sostanziata di quell'amore a Gesù Abbandonato che muta ogni difficoltà in nuova occasione d'amore, ha costituito l'ambiente più idoneo, il modello di quello spirito di collaborazione e coesione di cui l'Europa necessita.

In programma: tre lezioni teoriche di Me-

dia Education; tre serate con professionisti delle aree della comunicazione; quattro laboratori creativi con computer e macchinari a disposizione di ciascuno dei 50 partecipanti; una giornata a Lisbona, per poi raccontarla mediaticamente in una serata di festa con tutta la Cittadella. L'esperienza è stata così intensa e riuscita che si desidera replicarla altrove.

Maria Rosa Logozzo

Le attività di «News&You» dureranno fino al maggio 2012. Video, foto e ulteriori informazioni su <http://www.net-one.org/> o richiedendole a netone@net-one.org

MDC seminario «"Vivere" la morte»

In un periodo in cui «fine vita», «testamento biologico», «diritto alla morte» sono parole ricorrenti nell'agenda dei politici di varie nazioni, «vivere» la morte è stato l'argomento del seminario promosso dall'Associazione Medicina Dialogo Comunione (MDC), svoltosi il 14 giugno a Palazzo San Macuto, a Roma.

Fin dal titolo, il seminario si proponeva di sottolineare che anche quando la malattia è inguaribile, la persona malata è sempre curabile, perchè la vita è tale fino all'ultimo istante.

Il confronto, fra specialisti in ambito medico e bioetico è stato aperto dal prof. Roberto Bernabei, direttore del Dipartimento di Scienze Geriatriche del Policlinico Universitario A.Gemelli e membro del Consiglio Superiore di Sanità. «La morte fa parte della vita e la società oggi si deve riappropriare del significato profondo del morire. Anche i medici sono "programmati" per guarire, non per accompagnare il paziente



alla morte, che viene spesso vissuta come una sconfitta, se non come un fallimento professionale».

«**Eppure durante il “fine vita” siamo interpellati proprio nell’aspetto più profondo e cruciale dell’arte medica**» - ha fatto seguito la dr.ssa Flavia Caretta, docente dell’Università Cattolica del Sacro Cuore e presidente di Medicina Dialogo Comunità - «si è al di là del sapere scientifico e tecnologico. Infatti, la medicina si attua fin dalle sue origini nell’ambito della relazione e della comunicazione».

E poi, l’Ospedale, ancora oggi il luogo dove si muore più frequentemente. Il dr. Alberto Marsilio, medico di medicina generale di Strà (Venezia) ha ricordato che «se ciò è comprensibile per la malattia acuta, è invece doveroso chiedersi se è un luogo adatto per un paziente affetto da una malattia inguaribile». Il medico di famiglia conosce il paziente e la sua famiglia, ma c’è necessità di un supporto della rete territoriale. Una sfida ulteriore di umanità e di qualità di ascolto reciproco si presenta quando il malato non è in grado di prendere decisioni per sé, e il medico - come ha spiegato la dr.ssa Mariagrazia Arneodo, dell’Opera d. Guanella di Roma - si trova a confrontarsi con un tutore o amministratore di sostegno.

E di fronte alle paure del paziente per una morte sempre più «tecnologica», il prof. Luciano Sandrin, preside dell’Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria «Camillianum», psicologo, ha messo in luce la speranza, come variabile importante nell’esperienza del malato e nel percorso della cura, che va diversamente declinata e continuamente rinegoziata. È importante che i medici siano preparati a

questo, ma di fatto nel corso del curriculum di studi in medicina, c’è scarsa considerazione del «fine vita». Lo hanno sottolineato due giovani specializzande - la dr.ssa Maria Chiara Tuccio dell’Università di Pisa e la dr.ssa Maria Friso dell’Università di Roma, Tor Vergata - chiedendo maggiori opportunità di dialogo sull’argomento.

Dopo aver fatto il punto della situazione sul «testamento biologico», il prof. Massimo Petrini, docente di Bioetica e consultore del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, ha tracciato alcune linee conclusive, sottolineando il rischio che le direttive anticipate di trattamento riducano la relazione medico-paziente ad un rapporto di tipo legalistico. Si richiede quindi una maggiore attenzione al processo del morire nell’ambito dell’assistenza e formazione adeguata, a tutti i livelli, cominciando dalle scuole di medicina alla formazione post-laurea. Le risposte ai nuovi dilemmi etici difficilmente possono essere regolamentate, ma dovrebbero maturare in ogni singola situazione, in una relazione terapeutica autentica.

Molti dei presenti ringraziavano per l’opportunità offerta di «fermarsi» e confrontarsi sui valori e sulle esigenze più profonde. Un medico di Teramo: «Queste poche ore mi hanno portato a riflettere su argomenti che spesso trascuravo, forse anche per paura; ho ripercorso la mia professione e ho ritrovato le motivazioni dalle quali ero partito. Grazie!». Un professore dell’Università La Sapienza di Roma: «Si potrebbe progettare insieme un master universitario». «Il tema della morte è stato affrontato in un modo altissimo e nuovo. Una forte e bella sfida per il mondo di oggi».

Flavia Caretta

Da Londra a Marrakesch con i musicisti sufi

Sarah Finch, focolarina anglicana, ci comunica l'esperienza vissuta in maggio in Marocco con musicisti sufi (il sufismo è una forma di ricerca mistica ed ascetica sviluppatasi in seno alla cultura islamica): «Come attrice sette anni fa feci a Londra uno spettacolo intitolato "Entertaining Marocco" (Divertendo il Marocco), basato sul racconto di storie vere del 1600 che trattavano di schiavi rapiti dalla Cornovaglia



in Gran Bretagna e portati in Marocco per essere venduti. L'autrice del racconto due anni fa ricevette la richiesta di inserire questo spettacolo in un progetto multi-culturale con musicisti sufi, in Marocco. Lei mi propose di curarne la regia! In dicembre mi recai in Marocco a conoscere i musicisti: persone molto spirituali con cui fu subito facile stabilire un rapporto.

In maggio la prima tappa nella concretizzazione del progetto è stata una serie di esibizioni, realizzate dai sufi con un gruppo musicale inglese specializzato in musica del 1600.

Si è tenuta poi una conferenza presso l'Università Cadi Ayyad a Marrakesh, dal titolo "Da una sponda all'altra" – cioè dalla Gran Bretagna al Marocco. Ho conclu-

so il mio contributo "Common Threads" (Fili comuni) con l'esperienza di lavoro multiculturale vissuta con il Gen Rosso a Cuba e con quelle in corso di quei giorni. Mi sembrava di parlare in una Mariapoli: era la Vita che si faceva strada. Tra i commenti: "Il tuo contributo era di vera sostanza e mi ha toccato il cuore" (un'insegnante). La conduttrice della conferenza: "I vostri cuori hanno parlato ai nostri".

Per il nostro concerto, due giorni di prove con gli amici sufi hanno offerto l'opportunità di conoscersi ed il tempo per approfondire i rapporti. Ho sperimentato che se "muoio per vivere l'altro", arriviamo con una certa facilità alla consonanza e ne sono rimasta molto arricchita. Un pezzo forte della nostra rappresentazione è stato il "Padre Nostro", cantato con il *muezzin*: due culture che si armonizzavano.

"Mi sento purificato nell'anima, nello spirito e nella mente" – ha commentato un ragazzo alla fine del concerto. La signora Decano della Facoltà: "Ho atteso 25 anni una serata come questa". Lo spettacolo è stato già programmato per l'anno prossimo».

A Norimberga benedizione ecumenica del focolare

Dal focolare di Norimberga, in Baviera (Germania), ci scrivono: «Le focolarine del nostro focolare appartengono a tre diverse Chiese: rumeno-ortodossa, cattolica e luterana. In maggio siamo andate ad abitare in una nuova casa e ci è venuto il desiderio che i rappresentanti delle nostre Chiese venissero a benedirlo. Il 3 maggio abbiamo accolto con gioia il metropolita Serafim, della Chiesa rumeno-ortodossa, pf. Gast, il parroco da poco insediato nella parrocchia cattolica e Sonja Straub, pastressa evangelica, che già conosceva il

Facciamo rete per l'Italia

150 tra incaricati di Città Nuova e responsabili di zonetta, insieme con Luisa Gennaro e Mario Ciabattini, consiglieri per l'Italia, si sono incontrati con il Gruppo editoriale Città Nuova a Loppiano l'11 e il 12 giugno.



Con sincerità e schiettezza, hanno cercato di affrontare i veri nodi della campagna abbonamenti, riscontrando come non mai il fatto che Città Nuova sia uno dei gangli vitali dell'Opera, che vive in pieno gli interrogativi, le esigenze e le sfide delle comunità delle nove zone italiane. Presente all'appuntamento anche Loppiano e il suo retroterra.

Si sono affrontati insieme dati di bilancio e linee editoriali, lo stato attuale delle reti locali degli incaricati e il rapporto con gli agenti che si occupano della vendita dei libri per arrivare ad una più efficace promozione complessiva. Molto partecipati i momenti di dialogo in plenaria, negli incontri specifici per zona e a tu per tu.

Apprezzatissimi per il grande spessore ideale e professionale i contributi di d. Piero Corda e di Eva Gullo sull'«essere e fare rete», un'anteprima di quanto vivremo nel prossimo LoppianoLab che si svolgerà dal 15 al 18 settembre prossimi.

Accolta con gratitudine e stupore la lettura di alcuni brani tratti da una conversazione di Chiara dell'agosto 1988 in cui lei sottolineava come Città Nuova non fosse solo la «prima opera dell'Opera», ma anche l'«opera per eccellenza»: Chiara ha anche riaffermato in quell'occasione che l'Opera ha un bisogno vitale di Città Nuova, strumento essenziale nella via dell'«incarnazione». Grazie alla cornice della Cittadella era sotto gli occhi di ciascuno il bozzetto di una «città nuova», dove la dimensione italiana si delineava con forza infondendo coraggio e responsabilità.

Condivisione e apertura, libertà e profondità. Anche per Città Nuova comincia una nuova stagione.

Marta Chierico

nostro focolare. Ognuno è arrivato con la propria parte preparata e insieme si sono accordati per la «benedizione ecumenica»: tutti e tre avevano scelto letture o testi che riguardavano la storia di Zaccheo! Dopo la benedizione, durante la cena, c'era un'atmosfera tale di unità che abbiamo potuto raccontare ai nostri ospiti – che non si erano mai incontrati prima - esperienze della nostra vita ecumenica e di focolare. Il metropolita Serafim, nel tornare a

casa in auto ci ha detto quanto la serata fosse stata un bel momento di comunione. Anche noi ringraziamo Dio di averci fatto vivere questi momenti che ci hanno «dato le ali» per andare avanti. Tutte, come possiamo e come sappiamo, cerchiamo di vivere con Gesù in mezzo la volontà di Dio, ma dopo è Lui a fare cose grandi! Abbiamo toccato con mano ancora una volta la grandezza dell'Ideale che porta tutti all'unità».

a cura di Amata

Bety Stero

«Grande è la tua bontà su di me»

«Il 25 maggio, Bety, focolarina del Centro Mariapoli di José C. Paz, della zona di Buenos Aires, è partita improvvisamente per il Cielo, colpita da un infarto.

Bety, terza di cinque fratelli, è nata a Buenos Aires il 27 novembre 1947. Ha conosciuto l'Ideale, nel '71, da suo fratello Carlos, ora un volontario, ed è stata una delle gen "pioniere" della Mariapoli Lia, dove ha sentito la chiamata a dare tutto a Dio. È entrata in focolare nel '75.

Chiara le ha dato come Parola di vita: "Grande è la tua bontà su di me" [Sal 86 (85),13] che Bety ha vissuto riversando amore sugli altri».

Così inizia il telegramma di Emmaus ai focolari nel mondo. (In corsivo gli altri stralci del telegramma).

Impossibile esprimere la vita che Bety ha riversato su tanti nell'Opera. Non ha lasciato molte parole scritte ma «fatti di vita». Un'infinità di e-mail arrivati testimoniano il suo amore concreto.

«Per più di trent'anni è stata un'eccellente insegnante di filosofia e nelle lezioni dava l'Ideale, senza nessun timore. Gli alunni le volevano molto bene, come dimostrano i numerosi messaggi arrivati in focolare in questi giorni».

«Bety era una gran persona ... ho imparato molte cose e le sono molto grato...», «Oggi nella scuola si è detta una Messa, tutta la scuola era nel dolore... ci manca», «È stata una delle migliori insegnanti che ho avuto nella vita»...

«È stata animatrice entusiasta di Ragazzi per l'Unità, organizzando tra l'altro per vari anni dei "pizza-incontri", a volte con più di 100 ragazzi. Ed è stata costruttrice in prima persona del "Deportchicos" (Sport-Ragazzi). Ha amato pure Ciudad Nueva, portando avanti, con passione, la campagna abbonamenti perché considerava la rivista un potente mezzo di diffusione dell'Ideale.

Era sempre in donazione, sorridente, mentre lavorava nella cucina del Centro Mariapoli o animava la comunità o riuniva i vicini: per tutti

aveva un amore personale e concreto.

Gesù l'ha preparata per l' "incontro finale". Bety scriveva a Chiara nel dicembre '84, dopo un incontro al Centro Mariapoli di Rocca di



Bety Stero

Papa: "Mi sono sentita privilegiata per essere stata scelta da Gesù Abbandonato come sposa per sempre, e come figlia tua! Mi hai generato a questa vita e continui ad alimentare in me l'Amore, che mi spinge a morire per amore".

Nel '93 scriveva alla responsabile della zona: "[...] Domenica, nel ritiro, Chiara ci ha fatto innamorare ancor di più del nostro dover-essere, [...] della nostra splendida vocazione. Tanti propositi nuovi-vecchi, ma sempre nuovi, com'è nuovo Dio, l'Amore". E ancora a Chiara, in una lettera del dicembre 2003, dopo aver ascoltato i temi sull'Unione con Dio: "[...] È ciò che l'anima desidera [...] Però mi fa paura, non lo merito, ma anche questo è un volto di Gesù Abbandonato e godo della Sua presenza in me che mi commuove fino alle lacrime. Dio chiama me, che sono impulsiva, impaziente, pazzarella, e mi fa provare l'unione con Lui".

Avvicinandosi il momento della pensione, Bety sentiva che doveva staccarsi dalla scuola e dagli alunni. Grande lavoratrice, cominciava ad avvertire che le forze le venivano meno, per problemi di salute subentrati, e che il futuro era incerto. All'ultimo ritiro, con semplicità, raccontava come cercava di fare bene i controlli medici, soprattutto come era attenta al nuovo "sì" che Dio le chiedeva. Un "sì" che Bety ha detto deciso! Il giorno prima che "partisse", l'incontro di focolare si era svolto con la pienezza di Gesù in mezzo».

La Messa del suo funerale è stata animata da canti particolarmente belli dei e delle gen e arricchita da testimonianze profonde di focolarine e famigliari. È stata sepolta nel cimitero della Mariapoli Lia, in un clima sacro, semplice, nel quale la «famiglia» dell'Opera avvolgeva e consolava i suoi familiari. Molti dicevano: «Il clima e la realtà riflettono l'essere di Bety». E altri: «Lei oggi mi ricorda e, credo per tutta la vita, che solo l'Amore rimane... Il resto è nulla».

«L'eredità che Bety ci lascia è la fedeltà a stare, fino alla fine, "al gioco" dell'Amore di Dio. E da Lì, dove ormai la pensiamo immersa, ci aiuterà ad essere fedeli al carisma. Emmaus».

Marta Jofre (Marvi)

Lidia Ogliengo

«Chi rimane in me porta molto frutto»

«Lidia, focolarina sposata della zona di Torino, è partita per la Mariapoli celeste il 18 maggio, all'età di 76 anni. È stata accompagnata da Gesù in mezzo fino all'ultimo momento.

Il rapporto con Chiara, forte e costante, è stata una delle caratteristiche della sua vita. Da lei ha ricevuto questa Parola di vita: "Chi rimane in me [...] porta molto frutto" (Gv 15,5).

[...] Sposatasi con Remo, ha formato una bella famiglia di cinque figli: Vittorio, Giovanna (attualmente in focolare in Siria), Andrea, Elena e Matteo.

Nel 1968, grazie ad un focolarino sposato, ha conosciuto l'Ideale insieme a Remo e ne è rimasta conquistata. Ben presto Lidia ha sentito di dover dare tutto a Dio nel focolare. È iniziata così la sua "divina avventura" che l'ha portata ad una scelta sempre più radicale e totalitaria.

Nel 2003 Remo, dopo una vita tutta spesa per la famiglia e per l'Opera, soprattutto a servizio di Famiglie Nuove, è partito per il Cielo. Lidia scriveva in quella circostanza a Chiara: "Qui c'è un clima di paradiso e viviamo 'attaccati all'attimo presente'... Rinnovo il mio 'sì' in te con tutta la mia riconoscenza per il tuo 'sì', che oggi

mi permette di vivere nella gioia più piena questo tratto di 'santo viaggio', così particolare, accanto a Remo".

Da quel momento sentiva la Mariapoli celeste come casa sua e viveva per prepararsi

all'ora in cui l'avrebbe raggiunta: "Sono tre mesi che Remo è partito per il Cielo; continuo a sentirlo vicino e lo coinvolgo in tutte le realtà dell'Opera, della famiglia, ecc.".

È iniziato in lei un costante lavoro di Dio che a poco a poco la spogliava di tutto. Nel 2004, in seguito ad un'esperienza dolorosa, diceva a Chiara in una lettera: "Questo nuovo volto dello Sposo voglio viverlo in un abbraccio stretto a Gesù Abbandonato e a Maria Desolata, offrendo tutto per quello che più hai in cuore". Nel 2006: "Sento l'esigenza di un amore sempre più totalitario per Gesù Abbandonato. Le occasioni non mancano!". E più avanti: "Continua la realtà del 'Paradiso' che tu ci hai donato. Paradiso che sperimento ogni volta che amo Gesù Abbandonato".

Gesù in mezzo era il suo ossigeno, la sua vita: "Tornata a casa dopo aver fatto comunione in focolare, sono nella gioia piena, nella pace, con una ritrovata fiducia in me stessa quale figlia di un Padre che è solo e sempre amore. Ho vissuto la settimana con tutto l'impegno a far sì che ogni azione fosse un dono...".

Poi negli ultimi anni c'è stata l'impennata finale. Lidia era attenta, precisa nel vivere la volontà di Dio nel presente attraverso tutti gli aspetti: dalla comunione dei beni, alla preghiera, alla cura della salute, al donare i passi fatti con Gesù. Ogni taglio, ogni perdita, era per lei



Lidia Ogliengo

la conquista di una libertà più piena in Dio. Giorni fa in ospedale confidava: "Ieri sera ero qui sola e pensavo: cosa mi rimane nella vita? Non ho più nulla... poi subito la risposta: ma c'è qui con me Gesù Abbandonato, ho Lui. E mi è nata una profonda pace".

Pensando ora Lidia con Chiara, con Remo e con i nostri lassù, ringraziamo Maria del dono della sua vita».

Il telegramma di Emmaus alle zone ben esprime la nostra Lidia che già a 17 anni, durante un pellegrinaggio a Lourdes, aveva sentito la spinta a donarsi a Maria, chiamata realizzatasi più tardi, nel suo incontro con l'Opera.

Delicatezza, mitezza, semplicità ma soprattutto amore concreto: ecco i tratti ricorrenti in chi la ricorda. Oltre a quegli occhi vivi, puri e alla vena di garbato umorismo che smorzava i toni e la aiutava a ridere di sé stessa quando inciampava in qualche fragilità umana.

Ci diceva in una comunione d'anima: «Preghando la meditazione "Ho un solo Sposo sulla terra" mi interrompevo perché non sempre la mia vita era quella ... "Ciò che mi fa male è mio" ...: il mio "sì" è nel ricominciare quando non ci sono». La sera prima di lasciarci salutano una focolarina: «Chissà cosa Dio vuole ancora da me? ... Vuole tutto! Mi sembrerebbe però che tutto qui è fatto!...».

Daniela Bignone

Jan Vanlathem

«Io sono la luce del mondo...»

«Il 16 maggio Jan, focolarino sposato del Belgio, ha raggiunto il Paradiso. Avrebbe compiuto presto 70 anni.

Ha conosciuto l'Ideale nel 1967 durante una Giornata e nello stesso anno ha partecipato alla Mariapoli.

Nel '68 ha sposato Martine, anche lei focolarina, e hanno avuto sei figli e 14 nipoti.

Laureato in ingegneria, ha lavorato per lungo tempo nelle ferrovie belghe. Era un appassionato videoamatore e con la sua camera ha fissato vari momenti di vita dell'Opera in zona, contri-

buendo a creare un prezioso archivio storico. Per lui l'amore era una cosa concreta, di pochissime parole e di tanti fatti. Di grande senso pratico, riusciva a trovare soluzioni

ni a vari problemi ed era sempre pronto a dare un aiuto sia in casa che fuori [...].

Jan e Martine sono stati per diversi anni perni della comunità dei Focolari ad Hasselt e poi ad Anversa, dove si erano trasferiti per il Movimento. E insieme seguivano con interesse e dedizione anche l'aspetto dell'ecumenismo.

Nel '99 Jan e Martine hanno partecipato ad una Scuola internazionale di Famiglie-focolare. È stata un'esperienza profonda e in quella occasione scrivevano: "Chiara, ti siamo enormemente riconoscenti per l'opportunità che ci dai di vivere intensamente... con la luce di Gesù in mezzo. Abbiamo riscoperto e sperimentato di nuovo che "ogni" momento può essere essenziale. Vogliamo dire: solo Dio importa. Sentiamo che la nostra vita ha senso solo ... con il carisma dell'unità" [...].

Così scrive Emmaus ai focolari per comunicare la partenza di Jan.

Esperienze di dolore e di gioia si sono susseguite nella vita di Jan. Per conoscerlo più da vicino lasciamo parlare lui stesso attraverso stralci dei suoi scritti, dai quali traspare il lavoro di Dio nella sua anima. «Durante quest'ultimo periodo [...] vivo più coscientemente con la presenza di Dio in me. Lo sento in tutta la mia vita e attraverso le circostanze di ogni giorno. Sento, Chiara, di scrivertelo, che vorrei darmi a Lui».



Jan Vanlathem

Al suo responsabile di focolare: «Ho imparato che il passato non esiste più... Anche se ho attraversato periodi negativi, è stato incoraggiante ascoltare Chiara parlare, nei Collegamenti, di aspetti della vita che avevo l'impressione di aver vissuto con lei» (1986).

«Sempre nella mia vita ci sono stati periodi di buio e di luce. Ora sono di nuovo immerso in una grande luce, dopo tante esperienze con Gesù Abbandonato che mi hanno fatto maturare». (1997)

E nel 2005 durante un soggiorno a Loppiano, l'anno dopo la dolorosa scomparsa del figlio Karel: «Non devo pensare come o chi devo amare... Devo soltanto darmi ogni momento a Dio, perché Lui mi sa trasformare: mi lascio ispirare da Lui. Posso essere Lui».

«Nel settembre scorso – ancora il telegramma di Emmaus -, l'annuncio di un cancro molto aggressivo. Da allora ha dovuto sottomettersi a tante cure che gli toglievano le forze e lo facevano star male. Ma nella sua anima è entrata una pace che è rimasta fino alla fine e Jan diveniva ogni giorno di più specchio della sua Parola di vita: "Io sono la luce del mondo. Chi segue me, non camminerà nelle tenebre" (Gv 8,12). Anche il tema di quest'anno, la volontà di Dio, gli era di grande aiuto nel ripetere un "sì" sempre rinnovato.

Una settimana fa ha voluto avere un ultimo colloquio con un sacerdote e ricevere il sacramento degli infermi alla presenza di Martine, dei figli, di altri famigliari e dei focolarini. Un momento di gioia intima che egli ha proposto di festeggiare con un gelato.

Quando ho saputo che Jan era grave e viveva i suoi ultimi giorni con serenità, offrendo tutto anche per il mio viaggio in Russia, gli ho scritto ringraziandolo da parte mia e dell'Opera».

Grande la gioia di Jan nel leggere le parole di Emmaus: «Mi hanno comunicato che stai vivendo con serenità questo speciale tratto del tuo "santo viaggio". Saperti così nella "luce" come dice la tua Parola di vita, mi conforta. Ti sono unita nella preghiera e nel rinnovato "sì" alla volontà del Padre, certa che anche Chiara ti è sempre vicina».

Sentendosi ormai prossimo al Paradiso, ha

voluto ancora salutare i famigliari e assicurare che non li lasciava soli.

Con Maria Verhegge, come delegati dell'Opera, siamo andati in ospedale a ringraziarlo per tutto quello che aveva fatto e lo abbiamo trovato – come lui stesso ha ripetuto fino alla fine - «pronto per partire».

«Preghiamo per lui - conclude il telegramma - che ha compiuto il suo disegno nella fedeltà al carisma di Chiara, e affidiamo insieme Martine e la sua numerosa famiglia a Maria».

Bernard Keutgens

François Malandrin

«... la verità vi farà liberi»

«François, focolarino sposato di Parigi, è arrivato alla mèta giovedì, 26 maggio. Una settimana prima, a causa di una caduta in casa, era entrato in coma per una emorragia cerebrale.

Portato subito in ospedale, non è più uscito dal coma.

La sera prima dell'incidente, con sua moglie Marie-Claire, pure lei focolarina, aveva avuto un bel momento di comunione d'anima sulla Parola di vita del mese e insieme si erano dichiarati: "Che il disegno di Dio si realizzi pienamente sulla nostra famiglia-focolare".

François era nato nel 1930 e non aveva avuto un'infanzia e un'adolescenza spensierate, anche perché era il periodo della seconda guerra



François Malandrin

mondiale. Diventato ingegnere agricolo, aveva lavorato tutta la sua vita nell'industria alimentare. Nel '56 aveva sposato Marie-Claire con la quale aveva avuto sette figli, di cui quattro gemelle (una di esse non era sopravvissuta dopo le prime ore di vita). Nel '92 avevano perso un altro figlio, già adulto, Laurent.

Quando Marie-Claire era in attesa delle quattro figlie, avevano conosciuto l'Ideale da un vicino che tornava dalla Mariapoli di Friburgo. François, cattolico convinto, impegnato con alcune famiglie a fare costruire una chiesa nel loro comune della periferia di Parigi, aveva accolto con umiltà la novità del carisma. E alla Mariapoli di Le Puy, nel '63, aveva sentito la chiamata a diventare focolarino sposato.

Nel '97 aveva ricevuto da Chiara un nome nuovo: François de Marie, con questa precisazione: «Come tu lo desideri, lei ti aiuterà ad essere un'altra piccola Maria, facendo bene la volontà di Dio». Ed anche una Parola di vita: «Se rimanete nella mia Parola, siete veramente miei discepoli e conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8, 31-32).

In tutti questi anni François aveva scritto spesso a Chiara. Nell'83 le diceva: «Chiedo a Gesù e a Maria d'essere sempre più umile e di avere nell'anima, come Foco, la gratitudine per essere stato chiamato a una vocazione così splendida».

Come Emmaus continua anche nel telegramma inviato ai focolari, François e Marie-Claire avevano deciso di mettere sempre Dio al primo posto nella loro vita di coppia, pure in mezzo alle prove, di ricominciare sempre, di chiedersi perdono reciprocamente e di chiedere insieme perdono a Gesù. Marie-Claire testimonia: «Abbiamo avuto una vita provata, ma ci siamo sentiti portati ed abbiamo vissuto tutto più come una grazia che come una prova, un progredire nell'armonia più profonda fra noi due».

«Erano molto fedeli alla meditazione, alla comunione d'anima ed all'Eucaristia quotidiana. Per anni avevano seguito le Famiglie Nuove della regione di Parigi, dell'ovest e del nord della Francia. Fino all'ultimo, François era impegnato a servizio della sua parrocchia e della comu-

nità locale. Aveva anche un rapporto personale col suo Vescovo che, appena saputa la notizia della sua morte, ha telefonato a Marie-Claire».

François è stato un compagno di focolare molto apprezzato per la sua umiltà e l'amore concreto verso ognuno. Grande la sua attenzione a Gesù in mezzo. Comunicava quanto viveva e si confrontava sempre per le decisioni importanti. Vari focolarini hanno sottolineato quanto egli li abbia aiutati nel loro percorso umano e professionale. La sua grande generosità gli faceva fare talvolta delle gaffes, ma lui le accettava, anche ridendone in focolare.

«Negli ultimi anni, come lui stesso aveva raccontato al ritiro annuale dei focolarini a Castelgandolfo nel novembre 2010, François ha conosciuto un periodo particolare di buio da cui stava uscendo, ritrovando poco a poco una pace profonda. Era sempre di più un "popo", cioè un bambino evangelico.

[...] a lui affidiamo il Movimento Famiglie Nuove e tutta l'Opera, particolarmente in Francia». Così conclude Emmaus il suo telegramma.

Henri-Louis Roche

Mitsue Yokoi Moreschi

«Luce e grazia»

La nostra amatissima Mitsue - «Luce e grazia» il significato del suo nome - raro fiore giapponese, è andata ad abbellire i giardini di «Sua Maestà», come diceva a pochi giorni dalla sua «partenza» ad una nipote. Dio la stava preparando al passo finale e l'ha presa con sé - a 96 anni - il Giovedì santo, giorno dell'istituzione dell'Eucaristia. Innamorata di Gesù, pur di riceverLo tutti i giorni affrontava ogni intemperie. E come era raccolta! Per lei in quel momento esisteva solo Dio. Lo testimoniano quanti l'hanno conosciuta, come le Missionarie dell'Incarnazione, dove è stata accolta e curata con grande amore negli ultimi anni.

Aveva 22 anni Mitsue, quando è venuta in Italia per sposarsi con Giovanni, ufficiale di marina conosciuto durante uno scalo ad Osaka. Insieme al matrimonio si era preparata a diventare cristiana e il giorno delle nozze

ha ricevuto cinque sacramenti. Era il 13 agosto, una data memorabile per lei; ogni anno si recava in quella chiesa per ringraziare Dio.

Aveva una grande sete di far conoscere Dio, l'Ideale. Quanto ha amato i sacerdoti! Li vedeva nella loro missione altissima, e quanti ha aiutato e sostenuto negli studi! Alcuni di loro sono diventati Vescovi, come mons. Hamao di Iokohama (Giappone), nominato poi cardinale.

Nel 1972 conosce il Movimento dei Focolari e incontra Vale Ronchetti, in un momento tanto doloroso per lei (le era venuto a mancare Giovanni). Quell'incontro è stato determinante; ha ritrovato il sorriso e la gioia di vivere, aderendo con tutta se stessa al carisma dell'unità. Si riteneva una focolarina, convinzione che ha mantenuto nell'anima fino alla fine.

Mitsue partecipava attivamente alla comunione dei beni nell'Opera ed ha molto aiutato le nostre religiose, che si sono prese cura di lei fino alla fine. Presente a diverse Mariapoli e alle Giornate nella zona dei Castelli, nel periodo in cui ha dimorato a Velletri ha frequentato assiduamente gli incontri in focolare per le aderenti. Si avvertiva in lei una sete infinita di sapere di più dell'Ideale per seguire la «nuova vita». Veniva da raccontarle le cose più belle, perché era assetata di divino e sapeva ascoltare con senso di grande nobiltà. Ma come ha amato Chiara! Da una sua lettera del dicembre 2007: «Sono Mitsue, grande amica di Vale e di Nenita Arce. La tua strada è molto bella e attraente ed io ho sempre seguito il tuo cammino nell'amare Gesù. Ho cercato di imitarti il più possibile soprattutto nell'essere quella "casa costruita sulla roccia", come la Parola di vita che mi hai dato. Prega per me come io prego per te. Ho quasi 93 anni e ogni giorno devo prepararmi all'incontro con Lui [...]. Accetta questo piccolo dono della Medaglia Miracolosa che sto cercando di diffondere in tutto il mondo, soprattutto in Giappone...».

Desiderava tanto la «conversione» della sua nazione. Nel suo novantesimo compleanno ha donato tante catenine con la «Medaglia miracolosa», e tutte in oro perché venissero ap-

prezzate. Grande la sua gioia quando il Gen Verde è stato in tournée in Giappone e al ritorno le ha dedicato parte dello spettacolo. Mitsue era un'anima tutta di Dio. In Lui si è addor-

mentata serenamente il 21 aprile, vestita col bel kimono bianco preparato da lei stessa.



Mitsue Yokoi Moreschi

Il Centro delle Religiose

I nostri parenti

Sono arrivati all'Altra vita: Andreina, mamma di **Agostino Spolti**, resp. al Centro per i gen3 e Ragazzi per l'unità; Felice, papà di **Elise M. Castellitto**, delegata dell'Opera alla Cittadella Piero (Kenya); Ernesta, mamma di **Donato Falmi**, foc.no a Roma; Geraldo, papà di **Nicri de Souza**, foc.na al c.zona di Porto Alegre (Brasile); il papà di **Marilena Ribeiro Dos Santos** e Celeste, mamma di **Benedita da Silva (Digea)**, foc.ne alla Mariapoli Gloria – Belém (Brasile); Laura, mamma di **Maria del Carmen Raposeiras**, resp. foc. a Mendoza – Córdoba (Argentina); Jorge, papà di **Lucia Martinez**, foc.na a Washington; Argilio, papà di **Marcella Sartarelli**, foc.na ad Ancona; la mamma di **Maria Jesus Macías**, foc.na sp. a Barcellona; Jozef, papà di **Rita Katerin Malcan**, foc.na al c.zona di Istanbul; il papà di **Cveta**, foc.na in Slovenia, e di **Vida Rus**, foc.na a Mosca; Maria, mamma di **Rosa (Predy) Pizzo**, resp. foc. a Catanzaro, e **Nucia** (vol.ia); il papà di **Euclides Oliveira Lins**, foc.no alla Mariapoli Ginetta (Brasile).

giugno 2011

sommario

- 2** Pensiero di Chiara. **UNA PICCOLA GRANDE IDEA**
- 4** **Viaggio in Russia, Repubblica Ceca, Ungheria.** Radici solide per un'Opera solida
- 8** **Il 20° dell'EdC celebrato in Brasile**
- 9** **Una Scuola di Umanità Nuova alla Cittadella Faro**
- 10** **Benedetto XVI in Croazia.** La nostra partecipazione
- 11** **Genova «Città per la fraternità».** Nel decennale del conferimento della cittadinanza onoraria a Chiara
- 12** **Giovani per un mondo unito.** Meeting e Settimana Mondo Unito. 1° maggio in Portogallo
- 14** **«PortarTi il mondo tra le braccia».** Presentazioni della biografia di Chiara al Centro dell'Opera, Grottaferrata, Torino, Bologna
- 17** **Giorni intensi a Loppiano con Maria Voce**
- 18** **Scuola per Volontari e volontarie in formazione**
- 20** **«Insieme per l'Europa».** Verso «Bruxelles 2012». Con i diplomatici all'incontro «Giovanni Paolo II e Chiara»
- 22** **«Inondazioni».** NetOne presenta «News&You». Seminario Medicina Dialogo Comunione su «“Vivere” la morte»
- 24** **In breve.** Con i sufi in Marocco. Da Norimberga
- 25** **Incaricati di Città Nuova.** Facciamo rete per l'Italia
- 26** **Mariapoli Celeste.** Bety Stero. Lidia Ogliengo. Jan Vanlathem. François Malandrin. Mitsue Yokoi Moreschi. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 20 giugno. Il n. 4-5/2011 è stato consegnato alle poste il 7 maggio. *In copertina:* A. Torno al Centro dell'Opera il 14 giugno (foto T. Arzuffi). Le edizioni italiana e francese della biografia di Chiara

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 6/2011 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Caterina Ruggiu ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467